Anno terzo — Domenica 28 Settembre 1873 — Numero 13

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il *prezzo* d'associazione è per un anno antecipate It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di *Udine* che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7, arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

L'ISTITUTO TECNICO

QUISTIONE DI FINANZA O DI PROGRESSO?

III.

Sul finire dell'anno 1872 e sul principio dell'anno in corso, gl'Istituti tecnici furono argomento di vivace e ardente polemica, cominciata tra il Villari ed il Luzzatti sulla *Nuova Antologia*, continuata tra gli adepti e cortigiani dell'uno e dell'altro sui più diffusi nostri diarii politici, quali sono l'*Opinione* e la *Gazzetta d'Italia*; e quelle discussioni trovarono eco persino ne' più umili giornali delle provincie. Se non che, dopo codesta lotta d'inchiostro, nessuno degli avversarii volle darsi per vinto, e le cose dell'istruzione restarono, come per lo avanti, ingarbugliate e confuse. Nè ad una conchiusione è sperabile che si venga presto, dacchè c'è di mezzo l'amor proprio d'uomini di merito distinto e di molta fama, i quali (apostoli d'un *meglio* troppo ideale) col consiglio e con l'opera contribuirono al presente assetto degli studj in Italia. Di più, l'antagonismo della *scriniocrazia* (Ministero dell'istruzione e Ministero d'agricoltura) impedirà qualsiasi radicale riforma per anni ed anni; e questa non potrà ottenersi se non quando (astretto dalla pubblica opinione illuminata, e forse da assoluta necessità di finanza) il Governo si piegherà ad uniformare le scuole ad un sistema più logico; ed allora il presente sistema amministrativo scolastico verrà anch'esso essenzialmente mutato.

Noi, riguardo all'Istituto tecnico, opiniamo che esso debba corrispondere al concetto del suo appellativo, cioè che debba porgere un'istruzione *tecnica* e *pratica*, e al più possibile appropriata ai bisogni della classe degl'industrianti, de' commercianti, degli agricoltori. Ma coi programmi oggi vigenti siffatto scopo non si raggiunge; e quelli che asseriscono il contrario, o non conoscono gl'Istituti, od amano illudersi ed illudere il Pubblico per vanità o per interessi individuali.

Nè noi ci curiamo gran fatto di certe statistiche che accennano a progressi e a' meriti, strombazzati poi da gente, o troppo ingenua per capire il vero, o pensatamente adulatrice d'ogni novità, solo perchè *novità*, o perchè a costituirla hanno contribuito con le loro chiacchere. E di questa *gente gonfia e boriosa per glorie fumose* in Italia non c'è oggi difetto, poichè, dopo la conseguita unità della Nazione, viddimo certi nani atteggiantisi ad Ercoli non far altro se non *demolire*, a prova d'odio contro il passato, quasi questo nulla avesse avuto di buono, e di accettevole, e di atto a migliorare secondo l'indole della società presente ed i nuovi bisogni della Nazione; e viddimo Licurghi e Socrati, nati qua come funghi, beffeggiare *quanti ebbero dapprima rinomanza* ed autorità presso tutti gli uomini intelligenti, e dedicarsi a costruzioni monche o grottesche, imitazioni esotiche, balocchi da bimbi. Per il che, appena fatto, e' fu uopo disfare; quindi un andar a tentoni, e un contraddirsi ogni giorno. Il che se in tante cose osservasi oggi in Italia, vieppiù ebbesi ciò a riscontrare ne' Regolamenti che risguardano l'istruzione; e ogni mutamento di Ministri, e persino di Segretari generali, attirò con sè innovazioni, o progetti nuovi, e minaccia di tentar altre prove.

Il che tornando di grave danno alle istituzioni, opera buona sarebbe che la Stampa e le Rappresentanze delle Provincie (quando a queste si vogliono imporre spese) si unissero per proclamare alto la convenienza di definitivi raddrizzamenti, senza i quali le istituzioni si renderebbero inefficaci, e la spesa non sarebbe giustificata dal vantaggio sperabile. Perciò noi, appena udita la mozione che voleva fare il Consigliere provinciale ingegnere Pauluzzi, plaudimmo ad essa perchè doveva riuscire utile alla *istruzione tecnica* tra noi; ed intendemmo la mozione dei Consiglieri provinciali avv. Billia e Conte di Polcenigo nel solo senso che poteva essere emessa da uomini d'incontrastabile ingegno, cioè nel senso di un avviso al Governo che le Provincie da ora in avanti ritirerebbero i sussidj già concessi agli Istituti tecnici, qualora questi non fossero ordinati dal Ministero d'agricoltura in modo rispondente allo scopo della lor fondazione e al carattere che si asserì di voler dare ad essi di confronto all'istruzione secondaria classica. Nè ci si dica: al voto d'un Consiglio provinciale non sarebbesi dato ascolto in quelle regioni eccelse, dove (secondo alcuni liberali spiriti) *si puole ciò che si vuole*. No, o signori; codesta formula dell'assolutismo non si addice ad un Ministro del Regno d'Italia; e noi abbiamo certa fiducia che un voto di questa specie sarebbe anzi stato accolto e lodato. E nemmeno ci si faccia l'obbiezione: e che può mai un Consiglio provinciale conoscere d'Istituti tecnici e di regolamenti didattici; poichè allora noi sapremmo soggiun-

APPENDICE

SCHIZZI

V.

GENITORI E FIGLI.

Il più sacro dovere, la preoccupazione più grave dei genitori è senza dubbio l'educazione della prole. A *rendere più facile cotesto cómpito torna* opportunissimo ch'essi imprendino uno studio speciale e diligente intorno al *metodo di educazione a cui essi* furono sottoposti, a fine di scernere quanto l'esperienza dimostrò buono e lodevole da ciò che fu provato invece vizioso. E se in cotesto sguardo retrospettivo si proporranno di indagare le lacune lasciate a loro danno, e gli errori, i pregiudizi, le superstizioni e quanti altri vizi in cui versarono i loro educatori, prefiggendosi di non volervi cadere essi pure a scapito dei propri figli, noi potremo lusingarci nella lieta speranza che la generazione che sorge abbia ad essere migliore di quella che la precedette, avanzando su questa scala di miglioramento di generazione in generazione. Di qui l'importanza grandissima di una buona educazione, colla quale si gettano i germi del progresso nei popoli.

Ai genitori che comprendono la propria responsabilità di fronte alla prole; che pensano al giorno in cui i figli stessi diverranno loro giudici severi, e colla indifferenza, colla nessuna soggezione, coll'ingratitudine e forse ancora colla maledizione loro rinfaccieranno la trascuranza colpevole nell'allevarli alla vita; a costoro, dico, nessuna pena sembrerà tanto grave dall'indurli a omettere qualsiasi cura o sacrificio che ridondi a loro beneficio. Qual titolo maggiore al loro affetto, quale soddisfazione più grata di quella ch'essi debbano un giorno confessare che la nostra *vita fu spesa a pro loro e che tutto il bene ch'essi* posseggono lo debbono alle cure nostre?

Ma io voglio portare la mia considerazione ad un altro ordine di idee. — Nella educazione io pongo due principj assoluti. Il primo si è che i genitori debbano ispirare ai figli una venerazione per modo che questi non sappiano vedere un individuo migliore di essi; il secondo che i genitori non debbano mai permettersi ciò che non vorrebbero si facesse dai figli. Dall'osservanza del primo principio ne deriva la soggezione vera, la facilità ad ascoltare i consigli, il *desiderio di migliorare*; dall'osservanza del secondo principio ne sorge il sentimento di riprovazione per tutto ciò che è male.

I genitori devono dimostrarsi immensamente affettuosi, e con ogni cura provocare dal figlio quella corrispondenza d'affetti che serve potentemente allo sviluppo delle potenze del cuore. Ma devono nello stesso tempo mostrarsi rigorosi per quelle colpe che manifestano una inclinazione viziosa dell'animo. In tal caso non bisogna scendere a transazioni, onde il bambino si abitui da bel principio a considerare come una bruttura morale quanto gli viene rimproverato a fine di ottenerne facilmente la correzione. L'arrendevolezza di molti genitori che sanno sempre scusare la mancanza dei figli coll'attribuirla alla età, non è ispirata da *un vero amore, ma o dalla propria* debolezza o dalla ignoranza sulle conseguenze perniciose che ne deriveranno. L'età varrebbe quale scusante ogni qualvolta si volesse commisurare la pena al fatto colposo, ma qui non è di ciò che si tratta; qui trattasi di sradicare il germe che si manifesta del mal fare, e non già di porre a confronto il grado di responsabilità colla quantità della pena.

gere: e che ne sanno di più de' *Consiglieri provinciali*, quegli Avvocati e possidenti e mercatanti costituiti in Commissione (parte elettiva e parte nominata dal Governo), i quali unicamente per darsi l'aria di caldeggiare ogni progresso anche effimero, e paurosi di perdere popolarità, si effondono in apologie di sistemi che, tra non molto tempo, il Ministero stesso dovrà o poco o troppo mutare come imperfetti ed inefficaci?

Per noi, dunque, la mozione dei Consiglieri avv. Billia e Conte di Polcenigo non suonò altro se non come un desiderio di immegliare, non già di distruggere l'*istruzione tecnica;* desiderio che (se la mozione fosse stata discussa) sarebbesi formulato nel senso della proposta del Consigliere Pauluzzi. Or la mozione di quest'ultimo (e che ne diranno coloro, i quali a questi giorni menarono tanto chiasso, quasi il terremoto avesse colpita la città di Udine?) sta in armonia con quanto il nuovo Ministro Finali e il nuovo Segretario generale Morpurgo hanno in animo di prescrivere a vantaggio degl' Istituti tecnici. A noi aveano scritto da Roma che i lagni erano generali circa l'ampollosità de' programmi, e i risultati meschini dell' istruzione tecnica; quindi (quando fecesi l'osservazione sul piccolo numero di alunni che frequentano l' Istituto tecnico di Udine, troppo inferiore alle speranze concepite nel 1866 e alla spesa ingente), noi subito giudicammo utile che eziandio la Rappresentanza provinciale, considerato codesto stato di cose, reclamasse presso il Ministero quelle riforme che valessero, col rendere gli studj tecnici manco complicati e più pratici, ad invogliare maggior numero di giovani a frequentare l' Istituto. Il che era ben diverso dal combattere l' istruzione tecnica; era il considerarla non già come *quistione di finanza,* bensì quale *quistione di progresso.*

IV.

Sul quale argomento ci duole di dover fare un' osservazione, che garberà poco agli ammiratori svisceratì della *tecnologia* e dell' *enciclopedia babelica,* che si dovrebbe insegnare, e non s'insegna di fatto se non smozzicata, in tutte le nostre Scuole. Ed è (e già l' abbiamo detto sin da principio), che gli scrittori più insigni dell' Italia sono avversi all' *istruzione enciclopedica,* perchè superficiale e vana, atta ad incoraggiare solo la baldanza pettegola di nullità superbe, non mai a dare sodo alimento all' intelletto. Potremmo dal

Beccando un po' di tutto,
Ossia nulla di nulla,

del Giusti venire al Capponi, al Tommaseo e ad altri (peccato che sieno pochi i superstiti della plejade generosa!), maravigliati e infastiditi dell' insipiente indirizzo oggi dato agli studj; ma crediamo basti il riflettere come la confessione del male sia fatta dagli stessi Ministri con le loro continue proposte di riforme e di riordinamenti. Che se il concepirli manco imperfetti e lo attuarli non è facile cosa, non sarà però a dirsi nemmeno che codesto problema abbia ad avere in perpetuo la stessa sorte di quello della quadratura del circolo.

Ormai i più sono persuasi che *nelle nostre Scuole s' insegni tanto che non resti il tempo d' imparare.* Dunque, sia ne' Licei, sia negli Istituti tecnici, provvedasi, affinchè le materie d' insegnamento tanto nel numero che nella distribuzione riescano meglio acconcie alla preparazione avuta e alla qualità dello ingegno della pluralità de' giovani. Le Scuole non sono istituite per gl' ingegni privilegiati, per i genii, rari in ogni tempo; bensì perchè eziandio i mediocri ingegni possano profittarne. Operando come fecesi sinora, dalle Scuole pubbliche d'anno in anno diserterebbe un maggior numero di giovani; quindi alle fatiche de' docenti e alla spesa dello Stato, delle Provincie e' de' Comuni non corrisponderebbero i risultati.

Per i Ginnasj, Licei, Scuole tecniche la Commissione d' inchiesta (creazione fantastica del Ministro Scialoja, per la quale davvero non sappiam rallegrarci con lui) avrà raccolto sufficienti dati e voti per dedurre che *una semplificazione degli studj* è vivamente desiderata. Dunque anche il Ministro d'agricoltura provi il *sistema della semplificazione* eziandio negli Istituti tecnici prima che altre Provincie (seguendo l'esempio dato dai nostri Consiglieri provinciali Billia, Polcenigo e Pauluzzi) abbiano a protestare contro l'attual sistema dell' enciclopedia vaporosa, che impedisce tale frequenza di alunni che sia proporzionata alla spesa, e alle speranze manifestate quando (per soddisfare al bisogno d' una *istruzione veramente tecnica*) si chiese la fondazione d' Istituti speciali.

E se noi insistiamo su codesto punto, non è già per avversare l'*istruzione tecnica* (il che follia sarebbe), bensì perchè il Ministero d'agricoltura sappia quanto ora si desidera da esso. Sua Eccellenza Gasparre Finali nella prima giovinezza (dicono i biografi) esercitò per qualche tempo l'ufficio modesto d' istruttore; dunque egli in siffatto argomento sarà giudice competente. E competente deve essere eziandio l'onorevole Morpurgo, che da illustri savi dell'Ateneo patavino deve avere udito più volte le osservazioni critiche che noi in questo scritto veniamo esponendo, e deve ricordare (dacchè appartiene all'*elemento giovane* e *fresco degli studj*) le esperienze fatte da sè, quando a *maturarsi* per entrare nella Scuola di giurisprudenza, egli dovette lambiccarsi il cervello su quella enciclopedia che l'Austria (scimieggiando la Prussia) aveva imposto ai Ginnasj-liceali della Lombardia e della Venezia, la quale diede sempre risultati d'una meschinità deplorabile, e deplorata da chiunque amava il vero progresso dei nostri studj.

Ora da Roma (come già avvertimmo) ci scrivevano testè che appunto il Finali ed il Morpurgo pensano ad operare subito qualche riforma nelle *Scuole tecniche,* perchè, come leggemmo, su tali promesse riforme, proprio a questi giorni, in un altro Giornale (*), *in questa materia* (cioè degli *Istituti tecnici*) *si è proceduto forse con troppo slancio, si è messa, come suol dirsi, troppa carne al fuoco, senza misurare bene se gli elementi che si avevano a disposizione sarebbero poi stati bastevoli a colorire in un tratto il troppo vasto disegno.... perchè così come tale insegnamento funziona adesso, lascia assai, ma assai, a desiderare.* Noi ignoriamo se con tali parole si voglia alludere soltanto agli Istituti superiori, dipendenti dal Ministero d'agricoltura (come sarebbero quelli di Venezia e di Milano), ovvero agli Istituti secondari esistenti nelle Provincie. Però, se nella Scuola superiore di commercio di Venezia, o nella Scuola superiore d'agricoltura di Milano si vorranno aggiungere *insegnamenti civili e morali* che ora mancano; agli Istituti secondarii, per riformare saviamente, si dovrà togliere, e non già aggiungere; o, almeno, distribuire in modo più atto a rendere proficua l'istruzione.

(*) *Gazzetta di Venezia* del 24 settembre. — L'*Opinione* del 26 conferma la buona notizia.

L'età dell'infanzia si manifesta più specialmente cogli istinti, essendo il discernimento nullo o quasi nullo. Ma che perciò? Dovremo passar sopra a quelle tristi inclinazioni confortandoci nel pensiero che un giorno l'uso della ragione saprà portarvi rimedio? V'ingannate: la ragione verrà, ma troverà gl'istinti già sviluppati, già potenti, ed indarno essa vi farà contrasto. In allora *cotesti genitori si lamentano della* cattiva natura dei figli, si lamentano che, sebbene sieno in età da discernere il bene dal male, in questo persistono, e come nulla giovi contro di essi il castigo per quanto severo esso sia. Insensati, percuotetevi il petto e dite *mea culpa*. Vi sono uomini che domarono le belve le più feroci, e voi non sapeste domare quegli istinti allorchè appena si manifestavano. Fu vostra la colpa e non della natura, la quale doveva essere coltivata e venne perciò a voi affidata, onde su quel terreno non crescessero spine e triboli. Ora voi non raccogliete che quanto lasciaste alignare sotto ai vostri stessi occhi.

I mezzi debbono essere sempre in relazione agli effetti che si vogliono ottenere. Se il bambino avesse il discernimento, converrebbe rivolgersi a lui rappresentandogli con vivi colori la bruttura del male e le tristi conseguenze del medesimo, ed indurlo in tal modo ad astenersi e a vincere le cattive inclinazioni. Ma ciò non è possibile, e perchè le facoltà intellettuali di lui rimangono per lunga pezza senza un sensibile svolgimento. Gl'istinti però subito si manifestano. Orbene, cotesti istinti vanno soffocati sin dal loro nascere, e ciò non si otterrà che coll'impero.

In tal *modo, anche se non venissero del tutto* sradicati, saranno però repressi, saranno trattenuti nel loro sviluppo, finchè un giorno la ragione, trovandoli ancor deboli, potrà facilmente estirparli dall'animo. È con grande diligenza che i genitori debbono tener dietro alle manifestazioni di cotesti istinti e contrastarli con ogni possa, senza remissione. Molti oggi puniscono, domani tollerano il ripetersi dello stesso fallo. Che ne avviene? Avviene che il bambino, non potendo darsi ragione di quella incoerenza, non sa più perchè lo si punisca, non comprende che la punizione è conseguenza del fatto proprio, nel quale egli non deve più ricadere.

Il poco sviluppo delle di lui facoltà intellettuali se è di ostacolo a che egli comprenda tutta la gravità del male delle proprie azioni, basta però, quando ne segue il castigo, a fargli comprendere come non debba in tal modo agire. Ciò è sufficiente perchè non prendano radice gli istinti e sieno invece repressi tosto che si manifestano. Laonde risulta all'evidenza come l'impero dei genitori in quell'età debba fare in gran parte l'ufficio della ragione che è deficiente, ossia frenare le passioni perchè le medesime non facciano in seguito ostacolo allo sviluppo della parte buona dell' individuo.

Se il bambino alza la mano contro il fratello, invano vi provereste a dimostrargli la sconvenienza di un simile fatto; ma punitelo invece, ed egli comprenderà come non debba *offendere* alcuno colle mani e se ne asterrà per timore del castigo. In tal maniera frenato quell'istinto, voi potrete in seguito infondere nel di lui cuore l'amore al fratello. Diversamente non solo vi riescirà impossibile di ispirargli quel sentimento, ma all'opposto nel di lui animo prenderanno radice e l'odio, e la prepotenza e l'egoismo. Dove troverete in allora la forza per debellare sì brutte passioni? Come riescirete a distruggerle in lui quando già sono invecchiate, per sostituirle quindi con buoni sentimenti?

(continua)

AVV. GUGLIELMO PUPPATI.

Il Ministero d'agricoltura ascolti, almeno una volta, la voce di uomini spassionati e disinteressati, i quali, col chiedere che si rinunci ad una *enciclopedia babelica*, tendono a patrocinare *la causa de' docenti* e de' discenti, ed insieme il vero progresso del paese (*). Che se esso baderà unicamente alle Relazioni ufficiali, alle Statistiche *innalzate* dai Direttori o Presidi, alle ampollose apologie di certe Giunte (per lo più costituite da gente nuova, e non di rado tutt'altro che chiarissima per enciclopedica vernice), e alle prudenti reticenze di Professori che avrebbero paura, dicendo il vero, di perdere il pane; se il Ministero in una parola, baderà unicamente *agli interessati* a sostenere il sistema oggi in vigore, il male d'anno in anno diventerà più grave, gli Istituti non corrisponderanno allo scopo e *alla spesa*, e dovunque in Italia si udirà il lamento sull'impotenza nostra a costiture scuole atte a soddisfare ai veri bisogni della società presente.

Dunque (secondo il nostro parere) col rinunciare a parte di quella *bella vernice*, per cui alla gente volgare gl'Istituti tecnici possono sembrare un prodigio di confronto ai Ginnasj e ai Licei, si otterrebbe la prima ed essenziale e proficua riforma. I pochissimi giovani che ne escono con piena lode, i molti che, malgrado fatiche straordinarie, appena appena arrivano a salvarsi da una caduta, e quelli che dopo un semestre, un anno, o due, lasciano gl'Istituti per cercare altre vie, ed eziandio i privilegiati che (entrando nelle Università) si accorgono di avere avuto nozioni anticipate in certe materie, mentre d'altre, e pur necessarie, assolutamente difettano, tutti questi giovani potrebbero dichiarare come quell'enciclopedia indigesta non abbia gran che favorito il loro sviluppo intellettuale. Ma, oltre i giovani, eziandio i docenti sarebbero in grado di pronunciarsi contro il sistema, qualora, per motivi facili a capirsi, non ne fossero impediti. E non la è forse ridevole cosa il pretendere in giovanetti sui diciotto anni tanta scienza in testa quanta *non ne sta nella testa del migliore* tra gl' insegnanti stessi? Difatti (nè temiamo smentite) sarebbe cosa rara codesta, di trovare un Professore de' nostri Istituti, il quale (pur valentissimo nel suo insegnamento) si sentisse poi pronto, e senza bisogno di qualche preparazione, agli esami, cui si vogliono sottostare gli alunni per dar loro quella che dicesi *licenza?*

Se amassimo apparire eruditi, richiameremmo qui le teorie de' Filosofi sull'indole e sulle funzioni dello spirito umano, e le loro opinioni circa il modo migliore di accostarsi allo *scibile*. Ma quelle teorie sono viete; e poi i grandi e liberi pensatori d'oggi non capirebbero probabilmente il linguaggio di que' Filosofi. Perciò ci appaghiamo a supplicare que' signori a leggere nei lodati lavori di Moleschott, di Büchner, di Huschke, di Reclam, cosa sia *il cervello*, e come il pensiero corrisponda alle funzioni di esso; e come il cervello si fortifichi con l'abitudine della riflessione nel medesimo modo che le membra dell'operajo si fortificano col lavoro; e come si debba alimentarlo, e come il peso del cervello debba *considerarsi ben bene* prima di obbligarlo a certe funzioni. Per attendere all'Enciclopedia (quale vorrebbesi insegnata in certe Scuole) ci vorrebbero ne' giovani cervelli pesanti come quelli *posseduti (secondo i calcoli di Reclam) da* Dupuytres, Cuvier, Cromwello, Byron, e teste di quella grandezza che Magendie assegna agli uomini supremamente intelligenti. Ma queste *teste grandi*, ma questi *cervelli pesanti* sono eccezioni; quindi noi, che temiamo possa lo soverchio studio produrre l'*atrofia del cervello*, piuttostochè lo sviluppo scientifico, insistiamo nel desiderare che vengano regolati gl'Istituti secondo un piano più conforme alla *capacità intellettuale del maggior numero*, e in modo da mantenere nello stato di *salute* il cervello de' docenti e de' discenti, e da permettere che lo studio proceda secondo esso venga igienicamente alimentato e fortificato.

(*) Angelo Mazzoleni, deputato al Parlamento, nel suo libro *Il Popolo Italiano* (Milano 1873) dice che *certi Istituti tecnici di tecnico* non hanno altro che il nome, e con le *gravi spese concorrono a stremare le nostre povere finanze* (pagina 400). E due pagine dopo, soggiunge: *Per me vedo non esservi male peggiore dell istruzione compartita a spizzico con quattro idee confuse e superficiali*, ecc. ecc.

(Nel prossimo numero la fine).

LA RELIGIONE DELLA SALUTE

raccomandata agli educatori e specialmente alle madri

(Continuazione e fine).

Ma l'educazione della salute appartiene *essenzialmente alla donna. E glorioso, in vero, si* è il dovere confidato alle madri: il dovere di allevare alla perfezione, all'ideale della natura umana gli esseri tenerelli commessi a' lor guardia. Dovere sacrosanto! qui la madre deve intendere con *religiosa devozione*, e con profonda coscienza della propria responsabilità, imperocchè:

> Donne, da voi non poco
> La patria aspetta; . . .
> . . . .
> Ragion di nostra etate
> Io chieggo a voi;

Miss Hamilton ha scritto che *le sorgenti della vita morale stanno fra le mani delle madri.*

Non sono le sole di cui esse dispongono; le sorgenti dell'energia e della robustezza fisica eziandio, stanno in potere delle madri, ed in modo decisivo, poichè una stretta solidarietà *liga per un certo tempo la loro propria salute* a quella de' loro figli.

Laonde, non una precauzione che non abbia il suo effetto, non un sacrificio che vada perduto; non una cura intelligente che non rechi il suo frutto.

L'igiene materna è l'igiene alla sua suprema potenza, dacchè questa si piglia l'uomo alle porte stesse della vita, e può, in certa guisa, foggiare a suo agio questa *cera molle* che non ha per anco una forma e che è malleabile ed *acconcia a tutte le impronte.*

A ciò, si richiede prima di tutto che la donna sia provveduta di istruzione e di una seria istruzione. Niuno vorrà negare che la creazione di una casa felice e sana non appartenga di diritto alla donna, e che ella non debba aver quivi il suo dominio.

Ma egli è un diritto che si trae seco grandi doveri. La disposizione, l'ordinamento di una casa secondo il suolo, il clima, le esigenze di una famiglia, necessita conoscenze sul drenaggio, sulla ventilazione, sul riscaldamento, sull'economia del lavoro, ecc. ecc. Il governo d'una famiglia comprende tutto ciò che si riferisce alla alimentazione ed alle spese, alla assistenza *nelle malattie ed alle precauzioni per evitarle*, alle occupazioni ed ai passatempi delle persone di servizio, e mille altre cose.

La coltura diretta delle facoltà fisiche sotto i riguardi della forza, della agilità, della grazia, richiede anzitutto una precisa determinazione del lato debile di salute di ciaschedun allievo, dietro la quale si devon graduare e scegliere gli esercizii nel modo il più confacente alle *rispettive costituzioni.*

Quanto alla educazione mentale, lo studio delle Scienze naturali è - lo ripeto - di importanza sovrana.

L'amore della natura inspira lo spirito di ricerca, crea delle svariate occupazioni, procura i divertimenti più sani.

La madre di famiglia vi troverà una risorsa inesauribile per il benessere de' suoi figli; ella potrà, mediante distrazioni sempre novelle, combattere le malsane influenze del lusso e della *moda, ritardare la precocità di sviluppo, e preparare* fra ragazzine e ragazzini la più dolce amicizia, quella che sorge dalla conformità di gusti e di studi.

La potenza delle abitudini sviluppate nei ragazzi dai genitori non cede in importanza al tipo originale della costituzione, e talora riesce pur a modificare questo tipo.

Una madre può inspirare il gusto della lettura, od il gusto della *toilette*; può inspirare l'abitudine alle belle passeggiate botaniche, o quella *dello stupido gergo* delle visite e dell'etichetta; e ciò senza precetti, senza predicazioni formali, ma col suo semplice esempio, col quasi inconscio trasfondere dei proprii gusti, delle *proprie abitudini, nelle idee dei fanciulli.*

Una donna, penetrata di ammirazione per le meraviglie che si offrono a noi inesauribili dalla foresta e dal piano, dall'oceano e dai cieli, può convertire la minima escursione campestre, la breve passeggiata vespertina, in una lezione estremamente proficua all'intelligenza ed al sentimento: sopratutto se questa donna accoppia alla delicatezza del gusto, ad una scienza anco limitata, quell'amore di madre che niente trascura e che sa rispondere alle eterne inchieste *del fanciullo.*

Sacile, li 8 settembre 1873.

Dott. Fernando Franzolini.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Da S. Vito al Tagliamento ci scrivono che *l'onorevole Jacopo Moro, il quale erasi proposto* di rinunciare all'incarico di Deputato al Parlamento, anzi aveva già presentata alla Camera la sua rinunzia, si è, ora più che mai, raffermato in tale proposito per motivi di famiglia, cioè per la morte del padre e del suocero, dovendo dedicare la sua attività alla cura dei proprî affari. Quindi gli Elettori di quel Collegio (anche prima che questa rinuncia sia definitivamente accettata dalla Camera) si preoccupano per la scelta del nuovo Deputato; ed è voce che molti *si sieno accordati per proporre la candidatura* del Comm. Alberto Cavalletto, che per pochi voti testè non venne rieletto nel Collegio di Valdagno.

*Noi avremmo desiderato che nel 60 gli Elet*tori di S. Vito si fossero ricordati delle molte benemerenze del Conte Gherardo Freschi, conosciuto, in Italia e stimato da non pochi di quegli illustri uomini che oggi tengono il primo posto sulla scena politica; ma poichè per motivi affatto parziali o, a meglio dire, partigiani, al Conte Freschi non venne affidato un mandato così onorifico, oggi (sendo passati varii anni) crediamo anche noi che forse a lui riuscirebbe di soverchio incomodo il vivere alcuni mesi in *Roma, e ad ogni modo meglio starebbe alla Ca*mera vitalizia che non alla Camera elettiva. Ed è perciò che (quando dagli Elettori di S. Vito non fosse preferito il Freschi) reputiamo assai commendevole la scelta del Cavalletto, lodato per

patriottismo o per molti servigi resi al paese eziandio quale funzionario alla dipendenza del Ministero dei Lavori pubblici.

Il Distretto di S. Vito abbisogna, sotto molti riguardi, di provvedimenti che concernono l'idraulica; quindi anche per questa considerazione la scelta del comm. Cavalletto sarebbe giustificata.

Ma noi badiamo agli interessi speciali di quel Collegio elettorale; nè badiamo a preoccupazioni di partito. Noi nel Cavalletto consideriamo il capo vero ed operoso del Comitato veneto di Torino; noi abbiamo presenti (perchè non vogliamo che il paese acquisti la taccia di ingratitudine) i meriti dell'uomo, che giovò, per quanto gli consentirono le forze, all'emigrazione veneta, e diciamo: quest'uomo è degno di sedere ancora tra i Rappresentanti della Nazione.

COSE DELLA CITTÀ

La Società pel Magazzino cooperativo ha raccolto un buon numero d'azioni, e sperasi che i soscrittori aumenteranno di giorno in giorno, in modo che presto, dopo costituita la definitiva Rappresentanza, esso potrà cominciare la sua attività a beneficio delle classi meno agiate. *Crediamo che le esperienze di altre Società cooperative* nel Veneto gioveranno a porre la nostra in quelle condizioni, per cui (senza aspirare a favolosi vantaggi) si renderà l'istituzione strumento di bene, pur rispettando i liberali e larghi principj economici.

SOCIETA' DEGLI AGENTI DI COMMERCIO IN UDINE.

Col giorno 1° del p. v. ottobre andando a cessare le cariche della Società, ed a termini dello Statuto dovendo passare alla nomina della nuova Rappresentanza sociale, la sottoscritta si fa un dovere d'invitare i Soci alla generale adunanza che avrà luogo *lunedì* sera 29 corr. alle ore 8 e mezza nei locali gentilmente concessi dall'Associazione democratica P. Zorutti.

L'Assemblea delibererà sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1° Nomina delle cariche della Società per l'anno 1873-74.

2° Proposta per la modificazione dello Statuto sociale.

Si fa viva raccomandazione ai sig. Soci di intervenire all'annunciata Assemblea, inquantochè dalla scelta delle cariche dipende molto l'andamento della Società, la quale appunto perchè giovane ha bisogno d'esser bene guidata.

LA PRESIDENZA

Ci scrivono:

Sia cancellata l'epigrafe in Borgo S. Bortolomio.

Le festose e veramente cordialissime dimostrazioni fatte al nostro Re dai Sovrani e dal Popolo di Alemagna, assicurano all'Italia che il tempo delle guerre è omai finito; e che fra il già abborrito *tedesco*, e il vivace e ardente italiano, resta guardiana di pace la civiltà; bella e soda virtù, luce di gloria, al cui paragone s'oscurano i lampi dei violenti conquistatori. Le memorie adunque delle guerre passate restano alla storia. Quello del 49, del 59, e del 66, sono spente; essendo che oggi lasciano da una parte e dall'altra soltanto un sentimento di rispetto pel valore del nemico antico, divenuto amico. La visita di Vittorio Emanuele ha posto il suggello a questa riconciliazione. L'Italia e la Germania si ameranno, stimandosi ed onorandosi reciprocamente. Si cancelli dunque qualunque ricordo, che possa offendere la delicatezza delle due nazioni. Il tempo e la civiltà moderano e addolciscono anche il dolore. Oggi possiam *dire che* Custoza e Lizza scompariscono dalla memoria, di fronte alla amicizia che l'Italia, nel suo Re, ha offerto alla nobile e gloriosa Nazione tedesca.

Anche della proposta fatta a questi giorni dal giovane ingegnere Augusto Merluzzi possiamo augurar bene. Difatti pei troppi incendj che si *succedettero* quà e là nelle due ultime settimane, molti convengano sull'utilità di avere in Udine una *compagnia di pompieri volontarii*, i quali, se organizzati secondo le buone regole, saranno di valido ajuto ai pompieri stipendiati dal Municipio. Onore sia dunque alla *Società P. Zorutti* che favorì la proposta e la raccomandò all'attenzione della nostra Rappresentanza municipale.

TELEGRAMMI D'OGGI

Vienna. Il treno reale arriverà oggi, 28, a Cormons alle ore 12.02. Sarà a Mestre alle 3.39 pomeridiane per ripartire alle 3.47. S. M. viaggia nel più stretto incognito.

Madrid. Il ministro dell'interno è arrivato ad Alicante. Le navi degl'insorti presero posizione per bombardare quella città. Si assicura che i comandanti delle squadre straniere si interpongono per impedire il bombardamento prima che spiri il secondo *termine di quattro giorni*. I carlisti fanno preparativi formidabili per intercettare il convoglio che si reca a vettovagliare Berga.

Berlino. Il Re d'Italia partì ieri sera prendendo cordialmente congedo nella stazione dall'Imperatore e dai Principi.

Parigi. È morto il signor Olozaga antico ambasciatore spagnuolo in Francia.

Nuova York. Completa assenza di affari. L'oro monta in seguito delle notizie del ribasso avvenuto in Europa nei titoli dell'Unione; la liquidazione delle operazioni in oro si effettua con somma difficoltà. Tre Banche di Chicago, e molte case, poco ragguardevoli, di Nuova Nork sospesero i pagamenti.

Madrid. Credesi che le squadre straniere abbiano deciso d'impedire agli insorgenti di bombardare Alicante.

Parigi. Il *Siècle* annuncia: Gli uffici delle frazioni monarchiche stabilirono nella conferenza che verrà tenuta il 4 ottobre, il programma che verrà presentato nella riunione dei Deputati monarchici, che avrà luogo il 9 ottobre. Nel caso che la detta riunione del 9 ottobre accetti il programma degli uffici, questo, prima ancora della ripresa della sessione dell'Assemblea verrà comunicato in forma d'indirizzo, quale ultimatum, al conte di Chambord. Secondo l'*Avenir National* il principe Napoleone dichiarò di voler appoggiare l'alleanza dei repubblicani coi Bonapartisti. I consiglieri municipali di Perigueux disposero per domenica in onore di Gambetta, un pranzo al quale prenderanno parte i rappresentanti della stampa francese.

LUIGI BERLETTI - UDINE.

100 *Biglietti da Visita* Cartoncino vero *Bristol*, stampati col sistema *Leboyer*, ad una sola linea, per L. 2. Ogni linea, oppure corona, aumenta di Cent. 50.

Le commissioni vengono eseguite in giornata.

Inviare vaglia, *per ricevere i Biglietti franchi a domicilio.*

Ricco assortimento di Musica.

NUOVO SISTEMA PREMIATO *LEBOYER*

per la stampa in nero ed in colori d'Iniziali, Armi ecc. su Carta da lettere e Buste.

LISTINO DEI PREZZI.

400 { 200 fogli Quartina bianca, azzurra od in colori e 200 Buste relative bianche od azzurre . . . } It. L. **4.80**

400 { 200 fogli Quartina satinata, batonné o vergella e 200 Buste porcellana . . . . . . } " **9.—**

400 { 200 fogli Quart. pesante glacè, velina o vergella e 200 Buste porcellana pesanti . . . . } " **11.40**

SOCIETÀ DELLA PREMIATA FABBRICA

INCHIOSTRI

DI

GIUSEPPE FERRETTO IN TREVISO.

Presso il Rappresentante sig. *Emerico Morandini* di Udine Via Merceria N. 2, di facciata la casa Masciadri, *trovasi vendibile un copioso assortimento* del miglior inchiostro d'ogni qualità, tanto in flasche che in barile a prezzi di fabbrica.

PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAFICO

DI

ENRICO PASSERO

UDINE MERCATOVECCHIO N. 19 1° PIANO.

Il proprietario sottoscritto ha l'onore di prevenire il pubblico d'aver in questi giorni aumentato il proprio Stabilimento, fornendolo di nuove Macchine delle più recenti e perfezionate, di altri *oggetti* relativi all'arte litografica, nonchè di maggior personale scelto ed esercitato, sempre allo scopo di *esaurire le commissioni* di cui viene onorato, con esattezza, sollecitudine e modicità di prezzi.

Egli si lusinga con ciò dell'ognor crescente favore dei suoi Concittadini e Comprovinciali, mai sempre pronti ad incoraggiare le utili intraprese, e ad offrir loro i mezzi di perfezionarsi e svilupparsi per modo da gareggiare con quelle delle maggiori città.

Udine, 10 settembre 1873.

ENRICO PASSERO
Incisore-Litografo.

EMERICO MORANDINI Amministratore

LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

Udine, 1873. Tip. Jacob & Colmegna.